

La diatriba e il clamore che si è venuto a creare con il discorso di Fedez al concertone del primo maggio è l'argomento che da due giorni occupa il grosso dei social e dei canali media d'Italia. Un colpo da maestro di comunicazione da parte dell'influencer/cantante, non c'è che dire. Un discorso nei contenuti assolutamente apprezzabile e condivisibile: quanto ha detto è giusto. In un mondo della musica e dello spettacolo che quasi mai prende posizione su nulla Fedez fa spesso eccezione e questo non è da buttare, specie in questi tempi. Tuttavia certe lodi sperticate al suo "coraggio" sono esagerate. **Fedez ha una tendenza sempre più evidente a lanciarsi nelle battaglie "fashion"**, quelle con un hastag che si trova in tendenza, trasversali e facili, condivisibili da tutti o quasi e **soprattutto non "di classe"**. Cioè che non danno affatto fastidio a sponsor e multinazionali al cui tavolo l'artista milanese banchetta ormai da tempo.

Ripetendo la condivisione delle argomentazioni portate dal cantante, ci porghiamo anche una domanda: perché alla festa dei lavoratori non si è parlato di tutti i problemi del mondo del lavoro e delle condizioni lavorative nel nostro paese? Forse perché ci vorrebbe molto coraggio ad esporsi, parlando fuori dai denti, sulle questioni sociali che investono il mondo del lavoro, a cominciare da quelle aziende con le quali si è in affari. Infatti, **come si potrebbe parlare di Amazon e delle sue disumane condizioni lavorative quando si è testimonial della stessa multinazionale?** A fare questo sì che ci vorrebbe molto coraggio. E, certamente, diventa difficile parlare della drammaticità del dover scegliere tra lavoro, ambiente e salute quando tra gli sponsor del concertone ci sono la multinazionale del petrolio ENI ed Intesa Sanpaolo ([la "banca più fossile" d'Italia](#)).

Eppure, nel primo trimestre del nuovo anno, il numero di morti sul lavoro è cresciuto dell'11,4%. In Italia, più di una persona muore ogni giorno sul lavoro: sono le così dette morti bianche. Negligenza, mancata formazione, abbattimento dei costi e lavoro nero sono solo alcune delle cause di morte sul lavoro, senza contare quei morti a distanza di anni per patologie sviluppate in conseguenza di un'esposizione prolungata a sostanze dannose. **Il primo maggio - ovvero la giornata dei lavoratori - dovrebbe servire per parlare di queste cose**, che quasi mai vengono affrontate sui media posseduti dalle stesse grandi aziende che rappresentano il problema. Si tratta di questioni che riguardano da vicino tutti i lavoratori e certamente anche le minoranze alle quali (giustamente) Fedez porge l'attenzione.

[di Michele Manfrin]